

Gi-Fra

Periodico dell'Associazione



OTTOBRE 2020

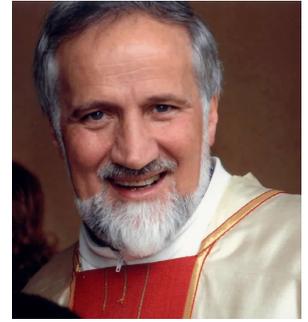
ELEZIONI PER I NUOVI SUPERIORI



*L'Associazione Gi-Fra esprime
affettuose congratulazioni a
Fra Roberto Rossi Raccagni
eletto Ministro Provinciale
durante il capitolo che si è tenuto
ad Armeno (NO) dal 12 al 16 ottobre 2020
e a tutti i membri del consiglio provinciale:
fra Pierangelo Chiera, vicario,
fra Claudio Passavanti, consigliere
fra Marco Costa, consigliere
fra Michele Rivoira, consiglierie.
I nostri auguri diventano preghiera
per l'impegnativo servizio
che andranno a svolgere
per il prossimo triennio.*



NON E' OBBLIGATORIO ESSERE STUPIDI



Che cosa ci ha lasciato o meglio che cosa ci hanno insegnato la pandemia e il lockdown?

La prima risposta che mi do, è proprio questa: "non è obbligatorio essere stupidi!".

Mi spiego, seguitemi attentamente.

Le cose, talora, si capiscono al contrario.

L'ovvio è una specie di virus che produce quella malattia insidiosa che è l'ottusità.

Il pane sulla tavola, per esempio è una ovvietà. L'ottuso non può capire il significato del pane, perché il pane in tavola è ovvio!

Se però il pane non c'è, c'è uno che lo cerca; allora si può capire: non è soltanto pane, ma è anche dono, è anche lavoro, è storia d'amore.

Entriamo nell'ambito della nostra Comunità, della nostra Associazione GI-FRA.

Che cosa ci siamo persi nel periodo della pandemia?

Pensiamo, per esempio, a tutta la liturgia quaresimale e pasquale.

Beh, era ovvio che, come tutti gli anni, si facesse l'altarino quaresimale: infatti abbiamo allestito il deserto, il pozzo con il Crocifisso che rifletteva l'ombra del Risorto.

Ebbene, era ovvio che i bambini con i loro fioretti facessero fiorire il deserto.

Sì, per noi era ovvio e già si produceva in noi quel virus chiamato ottusità.

Dato che per noi "non è obbligatorio essere stupidi", la pandemia ci ha fatto capire la preziosità della presenza dei

bambini nelle nostre liturgie.

Per noi era ovvia tutta la stupenda liturgia del triduo pasquale: la lavanda dei piedi nel Giovedì Santo, la visita alle sette chiese, la via Crucis dei bambini e la venerazione della croce al Venerdì Santo; senza pensare poi all'apice nella veglia pasquale.

Ripeto, per noi era ovvio e forse già cominciava a penetrare in noi il virus dell'ottusità.

Ma siccome per noi "non è obbligatorio essere stupidi", ci siamo resi conto di quanto quelle liturgie ci siano mancate!

Per noi era ovvio che ci fossero le riunioni e, forse, proprio per questo, non ne apprezzavamo l'importanza.

Ma dato che per noi "non è obbligatorio essere stupidi", desideriamo riprendere le nostre catechesi, le nostre riunioni.

Per noi era ovvia la Messa alla Domenica, ed anche qui, forse, il virus dell'ottusità aveva offuscato la nostra mente il nostro cuore sull'importanza della Messa domenicale!

Per noi era ovvio organizzare i Centri Estivi. Proprio questa ovvietà forse ci ha portati all'ottusità di sottovalutare un periodo così importante per i bambini, per gli assistenti e per tutta l'Associazione.

Ma dato che per noi "non è obbligatorio essere stupidi", quest'anno, con tutte le prescrizioni anti-covid, abbiamo capito l'enorme preziosità dei Centri Estivi e tutto ciò che vi gira

attorno!

Per noi è ovvio che Craveggia ha una sua particolare importanza.

E se questo ci mancasse?

Beh, dato che "non è obbligatorio essere stupidi", ne sentiremmo enormemente la mancanza e preghiamo che ciò non si avveri!

Infine è ovvio affermare che il quotidiano è importante nella nostra vita.

E allora, proprio perché "non è obbligatorio essere stupidi", vogliamo vivere l'oggi, il quotidiano con una rinnovata fede cristiana tinta di una luce francescana.

Beh, con queste considerazioni è ovvio che vi auguri Buon Anno Sociale, e siccome anche per voi "non è obbligatorio essere stupidi", sono sicuro che vi impegnerete!

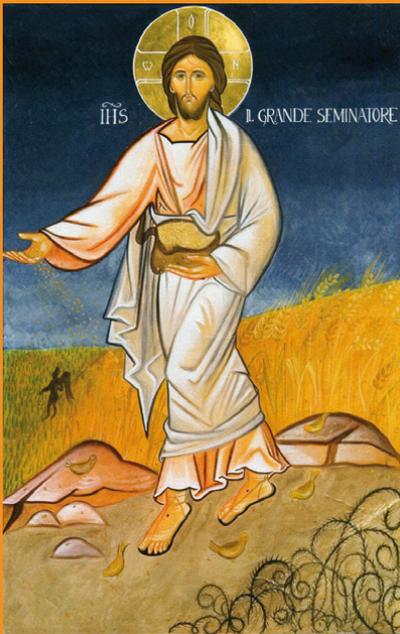
P. Ringo



APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

Associazione GiFra
INCONTRI
 ottobre - novembre 2020

Le parabole di Gesù



ore 21,15 sala teatro Gi-Fra
 c.so Genova 38 VIGEVANO

19 ottobre	<i>"Uscì il seminatore a seminare" (Mc 4,2-9)</i>	Don Roberto Signorelli laurea in scienze dell'educazione
26 ottobre	<i>"Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico" (Lc 10,25-37)</i>	Don Cesare Silva storico
9 novembre	<i>I due figli: quello del "sì" che è "no" e quello del "no" che diventa "sì"</i>	Don Paolo Ciccotti esorcista
16 novembre	<i>Il figliol prodigo (Lc 15,11-32)</i>	Don Paolo Bernuzzi parroco di Cava Manara
23 novembre	<i>Il fariseo e il pubblicano (Lc 18,9-14)</i>	Don Stefano Cerri filosofo parroco di Scaldasole
30 novembre	<i>Gli operai dell'ultima ora (Mt 20,1-16)</i>	Don Roberto Redaelli parroco di Gambolò

Sabato 24 ottobre ore 15 catechismo per la prima, la seconda, la terza e la quarta elementare.

Sabato 31 ottobre ore 15 catechismo per la quinta elementare, la prima e la seconda media.
 In seguito a sabati alternati

Mercoledì 28 ottobre incontri per i ragazzi: medie dalle 17 alle 18 - superiori dalle 18 alle 19

CATECHISMO 2020-2021

Cari genitori, quest'anno, sempre in collaborazione con Ringo e John, mi sono impegnato ad essere il primo referente nell'ambito del Catechismo.

Purtroppo il Coronavirus colpisce anche l'area del Catechismo.

Proprio per il Covid-19, abbiamo deciso, o meglio siamo stati costretti, ad apportare alcune importanti modifiche nell'ambito del Catechismo, sempre per il rispetto delle norme anti-covid che garantiscano la massima sicurezza.

Innanzitutto, per non creare preoccupanti assembramenti, le classi si troveranno a sabati alternati, iniziando da sabato 24 ottobre, alle ore 15.00.

- **Sabato 24 ottobre per le classi prima, seconda, terza, quarta elementare.**
- **Sabato 31 ottobre per quinta elementare, prima e seconda media.**

A tutte le famiglie invieremo un vademecum per le sicurezze anti covid 19.

I catechisti si manterranno in contatto con le famiglie per ricordare le date dei successivi sabati.

Rendiamo note le date della Prima Confessione e della Prima Comunione per i bambini e le bambine che avrebbero dovuto ricevere i sacramenti nel mese di maggio 2020.

- **Sabato 30 Gennaio ore 21.00 Prima Confessione.**

Le Prime Comunioni, per gentile concessione del nostro parroco Don Emilio, si terranno nella nostra chiesa.

Sempre nel rispetto delle norme di sicurezza anti-covid, abbiamo deciso di dividere i bambini in due domeniche successive:

- **domenica 7 Febbraio 2021 ore 10.30: primo gruppo.**
- **domenica 7 Febbraio 2021 ore 11.30 : secondo gruppo.**
- **domenica 14 Febbraio 2021 ore 10.30: terzo gruppo.**
- **domenica 14 Febbraio 2021 ore 11.30: quarto gruppo.**

Per quanto riguarda la Santa Cresima, aspettiamo indicazioni dal nostro Vescovo.

Vorremmo che tutte le famiglie capissero il nostro grande sforzo per la formazione iniziale cristiana dei nostri bambini.

Invitiamo tutti i genitori a leggere il vademecum e i documenti che saranno inviati dai catechisti per venirci incontro nelle eventuali difficoltà.

Ringraziamo i catechisti per questo prezioso servizio.

A tutti un buon cammino catechistico.

P. Fabio



50° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE

Non si sa bene quando e perchè 50 anni di matrimonio sono stati chiamati "nozze d'oro". Forse è stata determinante la convinzione che rimanere fedeli ad un amore, ad un patto per tanti anni, significa essere antiruggine, come l'oro.

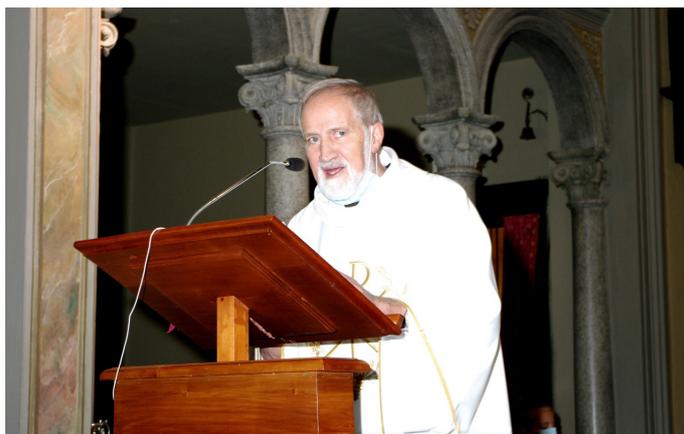
E' per questo che il cinquantesimo è uno dei traguardi più ambiti che gli sposi si augurano di raggiungere.

Sulla scia di questa tradizione, tutto ciò che arriva al traguardo dei cinquant'anni diventa metallo prezioso.

Sarebbe veramente strano e imperdonabile se tra questi traguardi non ci fosse l'ordinazione sacerdotale.

Nel celebrare le nozze d'oro, gli sposi ripensano e ripercorrono la loro storia e le loro storie: come erano quando si sono conosciuti, dove è avvenuto il primo incontro, come si è verificato, la festa del matrimonio, il viaggio, la luna di miele, i momenti felici ed esaltanti, ma anche quelli faticosi, difficili, dolorosi.

Un sacerdote che celebra l'ordinazione sacerdotale d'oro, non può non fare, più o meno, le stesse considerazioni. Però una differenza c'è e non è per niente piccola: egli non ha "l'altra" con la quale ricordare; non ha un "tu" al singolare, ma una Chiesa, che è quella



universale con la quale si è sposato, Chiesa che diventa particolare, concreta, con il volto dei parrocchiani, dei collaboratori, ecc.

E' a tutti costoro che un sacerdote pensa raggiungendo il traguardo delle sue nozze d'oro ed è con tutti costoro che può condividere la sua storia, non certamente per attizzare nostalgie e rimpianti, ma per fare del passato una nuova energia del presente.

Ancora:

le nozze d'oro degli sposi fanno riemergere con forza, anche per la curiosità dei figli e dei nipoti, quando, dove, come tutto cominciò: una canzone, una predica, una festa, un bar, un ballo, una frase, un gesto...insomma gli anniversari sono i giorni della memoria.

- Il primo grazie a Dio. Mi chiedo tante volte perchè S. Antonio è morto a 32 anni, San Francesco a 44 anni e noi invece siamo qui a festeggiare i 50 anni di sacerdozio.

- Il secondo grazie ancora a Dio per i nostri genitori: papà Angelo lavorava agli alti forni alla Dalmine e poi muratore volontario per costruire case per i poveri con il parroco; mamma Caterina, madre di 11 figli...beh, le spose volevano rimanere più che potevano madri per sempre.

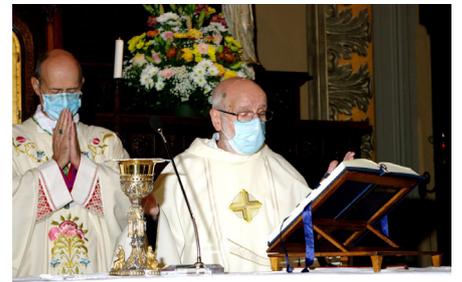
50° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE

- Il terzo grazie al mio caro fratello John: di lui non si può dire niente, ma si può dire tutto.
- Il quarto grazie ancora a Dio per i frati della mia fraternità, che mi vogliono tanto bene.
- Il quinto ed ultimo grazie al Gi-Fra, terra del mio apostolato: quanto lavoro, entusiasmo, amore, sì, vi dico la verità! Amore per il Gi-Fra, fatto di uomini, donne, bambini, anziani, volti, sorrisi, ragazzi, ragazze, tristezze, gioie, lutti, malattie. Tutto questo ha disegnato nel mio cuore una mappa. Io sono fatto di queste storie, di tutta questa gente.

Un grazie che diventa preghiera e la vostra presenza ci aiuta a ringraziare il Signore per questo dono di 50 anni di ordinazione sacerdotale.

Grazie perchè ci volete bene!

P. Ringo



3 OTTOBRE 2020: IN POCHE PAROLE SONO PASSATI 50 ANNI

Finalmente ci siamo ritrovati e con grande gioia abbiamo vissuto un momento fraterno nel quale il primo sentimento è quello della gratitudine a Dio per il dono dei fratelli e ai fratelli per essere dono di Dio.

Questa gratitudine ha un nome, anzi due: Padre John e Padre Ringo, che hanno speso parte della loro vita per essere compagni di viaggio nel cammino di molti.

Quando sono stati insigniti dal sindaco Sala della cittadinanza onoraria, si sono mostrati sorpresi perchè dicevano: *“Ci siamo sforzati di fare la nostra parte, di essere frati in mezzo alla gente...”*

Ed è proprio questo il “segreto”, essere dono, ma con una peculiarità che lo rende vivo, vero, attuale: “la fedeltà”.

In un mondo dove va di moda “l’usa e getta”, la fedeltà ha un valore che va proclamato anche andando contro corrente. Solo

l’amore vero ha la capacità di pronunciare le parole *“per sempre!”*.

La fatica, le delusioni, le sofferenze sono comprese nel pacchetto, ma, come dice San Paolo: *“Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?...In tutte queste cose, noi siamo più che vincitori in virtù di Colui che ci ha amati”*. (Rm 8,35-37).

Ed è proprio questo amore fedele che abbiamo visto scorrere nelle immagini proiettate sullo schermo la sera del 3 ottobre 2020: in poche parole sono passati 50 anni.

P. Massimo



14 marzo 2020 notte
 “Emilio dormi già?...”

Straordinario il pensiero di chi, costruendo tassello per tassello il racconto di due vite, ha dato voce alle considerazioni che tutti noi abbiamo sperimentato la notte precedente ad un giorno decisivo, che trasformerà per sempre la vita futura.

L'ordinazione sacerdotale, il matrimonio, la decisione di lasciare la persona che pur essendo il centro della tua vita ti fa soffrire, il trasferimento in un'altra città, il primo giorno di lavoro; in ogni caso un salto nell'ignoto.



15 marzo 2020

Una data tanto attesa per la celebrazione del cinquantesimo che vedeva già i primi preparativi dagli inizi di gennaio; ma un evento, che mai avremmo pensato di vivere, ha fatto irruzione nella nostra vita, portando con sé tempi di ansia, di privazioni, di circostanze luttuose ed estremamente dolorose.

tutto inaspettata alle giornate cruciali in cui celebriamo il nostro amato San Francesco.

3 ottobre 2020

Indescrivibile l'emozione suscitata dalle varie foto celebrative di tantissime circostanze succedutesi in questi cinquant'anni, in cui abbiamo rivisto anche tante persone che hanno condiviso con Ringo e John e la molteplice schiera di bambini, giovani e persone di ogni età esperienze di ogni tipo.

Dal lavoro materiale, come rammentato da Fra Roberto, ai momenti di preghiera; dalle vacanze a Craveggia ai Centri



15 marzo 1970

Questa giornata ha dato l'avvio per i due “ragazzi Perego”, ad una straordinaria avventura densa di episodi da ricordare, di esperienze da rifare o da dimenticare, di consapevolezza di vicende da cambiare: ma la loro scelta, come straordinariamente narrato nel “cine-documentario”, ha modificato senza alcun dubbio e in modo positivo la vita di tanti di noi.

Ma il nostro caro Padre Massimo non si è arreso e con grande caparbieta e dedizione ha trasformato la delusione in festa; insieme ad altri volenterosi, coinvolgendo personalità che sembravano irraggiungibili, ha dato una connotazione del



CINQUANTESIMO

Ricreativi; dalle raccolte della carta ai ritiri spirituali.

4 ottobre 2020

Ed eccoci alle Sante Messe delle 10,30 ed 11,30 cui hanno dato ancor più risalto la partecipazione del Padre Provinciale, di Monsignor Vescovo e naturalmente dei molti familiari, la cui presenza ha riempito di gioia ed orgoglio i due "protagonisti" della giornata.

Una macchina organizzativa impeccabile ha dato la possibilità anche a coloro che non hanno trovato posto in Chiesa, a causa delle note ristrettezze, di seguire le celebrazioni in luoghi differenti.

Nel pomeriggio, ultimo evento della giornata, ma solo in ordine temporale, la benedizione della nuova statua della Madonna che ha trovato casa nel chiostro, accolta da molteplici e coloratissimi fiori cui Padre Fabio, amorevolmente, dedica parte della sua giornata. Non aggiungo altri ringraziamenti ai nostri due "ragazzi"; credo che possano cogliere da tante attestazioni, anche quotidiane, quanto è grande il bene che vogliamo loro e soprattutto abbiano apprezzato il coinvolgimento dimostrato nell'organizzazione di queste intense, emozionanti e stupende giornate; non ci resta che augurare loro, con la protezione della Madre Celeste, ancora numerosi anni...di presenza sul campo.

Luisa Acetti



QUEGLI OCCHI STUPENDI DI BAMBINI SUI CENTRI ESTIVI



Vederli in palestra e in teatro con quella mascherina, era una pena unica!

Non parliamo poi vederli giocare, correre con quell'orribile mascherina... sì... una tenerezza unica.

Beh...però quella mascherina ha portato un lato positivo nei nostri Centri Estivi.

Sì, il lato positivo consisteva nel fatto che i loro occhi venivano messi in risalto: occhi stupendi di bambini!

Io ho imparato i loro nomi fissando i loro occhi.

Uno scrittore è arrivato a definire gli occhi dei bambini "due perle dimenticate da Dio dal Paradiso terrestre!".

Questi occhi di bambini hanno contemplato i Centri Covid-19 diversamente dai nostri occhi di adulti.

Alcuni esempi: come tutti gli anni, ho portato i bambini nella paurosa grotta del mago Pantar.

Ebbene, quest'anno gli occhi dei bambini hanno trasformato la paura di quella grotta in tenerezza per il gattino che vi abita.

In quel buio i loro occhi erano fosforescenti come quelli dell'amico gattino Marcellino.

Li ho portati anche sulla "torre del diavolo"... ma i loro occhi hanno cambiato questo pauroso nome denominandola "Torre degli angeli".

Persino le tartarughe quest'anno, agli occhi dei bambini, hanno cambiato i loro connotati: "John, guarda, guarda, come



Il Covid-19 ci ha costretti quest'anno a restringere radicalmente il numero dei bambini: da più di 200 a più di una settantina.

E' questo uno dei tanti lati negativi dei Centri di quest'anno. Con il Covid-19, infatti, siamo stati costretti a tenere la distanza, a mangiare all'aperto, a non potere abbracciarci, che è un po' la caratteristica istintiva dei bambini.

Sì, l'abbraccio è mancato tanto. Beh, qualche volta...

Ma il fastidio più grande, più negativo, era la mascherina.



corrono...".

E la tartaruga morta (per il corona virus?) l'hanno chiamata...corona virus?

No assolutamente...ma Corona Celeste.

Persino le prugne che raccoglievano dagli alberi dell'orto, non le tenevano per sé..."le portiamo alla mamma!".

Solo nel teatro, quando raccontavo storie di paura, notavo che i loro occhi non brillavano... così ho interrotto quel tipo di racconti.

Infine, i loro occhi non mi hanno mai visto come il frate austero... No, gli occhi dei miei bambini mi contemplavano come il loro nonnino!

Oh, se anche noi adulti imparassimo a vedere gli avvenimenti, a vedere il mondo con gli occhi dei bambini!

Sì, scopriremmo ancora il dono della meraviglia!

P. John



CENTRI ESTIVI 2020

Che il 2020 sia stato un anno difficile e complicato, ormai, lo sappiamo tutti, ma qui al GI-FRA non ci siamo lasciati intimorire e, seppur con qualche difficoltà e apportando qualche cambiamento, siamo riusciti a dar vita ai nostri tanto amati Centri Estivi con l'allegria e la gioia di sempre.

I nostri frati John, Ringo e Fabio, insieme all'Edone e a tutti gli assistenti, si sono impegnati per dare ai bambini i Centri Estivi GI-FRA con l'aiuto della scuola CSF.

Certamente sono stati un po' diversi da quelli degli altri anni.

Infatti, quest'anno, ci sono state molte più regole da imparare e da tenere in mente in ogni momento della giornata: tenere sempre la mascherina, non stare troppo vicini, lavarsi spesso le mani e molte altre.

Per noi assistenti, che in confronto alle altre estati eravamo pochi, non è stato difficile ricordarle; ma insegnare ai bambini le nuove regole e fargliele rispettare, non è stato facile.

In aggiunta alle norme, ci sono state diverse novità; per esempio i venerdì li abbiamo

passati giocando nel campo sportivo invece che andare in piscina; a pranzo, i bambini non erano più seduti attorno allo stesso tavolo, ma erano divisi in tavoli più piccoli e sempre all'aperto. Inoltre, non erano più 6 classi straripanti di bambini e assistenti, ma erano solo 5 piccoli gruppi di bambini accompagnati da un paio di assistenti.

Anche il teatro aveva più posti vuoti che pieni, a differenza degli altri anni che in molti erano costretti a stare in piedi o seduti per terra. Così pure si dica in palestra.

I primi giorni è stato strano: sembrava che mancasse qualcosa, che non fossero più gli stessi Centri Estivi.

Ma sono bastati pochi giorni per capire che, nonostante tutte queste differenze, l'estate GI-FRA 2020 sarebbe stata divertente come le altre; e così è stato!

Le novità che in principio potevano fare paura, non ci hanno sconfitti, anzi, ci hanno ancor fatto più capire che la vera essenza dei nostri Centri Estivi sono i bambini e che, anche se erano meno, ci hanno fatto vivere un'esperienza fantastica come ogni altra estate.

I bambini, vivaci come sempre, hanno portato quella spensieratezza ed energia di cui tutti avevamo bisogno, non mostrandosi intimoriti dalla situazione, ma divertendosi e giocando nel pieno rispetto delle regole.

Insieme a Dumbo, abbiamo



imparato a volare e affrontato questo periodo, capendo che niente è impossibile a Dio!

Ridendo, cantando e ballando, anche i Centri Estivi 2020 sono giunti al termine e, seppur a malincuore, ci siamo salutati con però la certezza di rivederci l'anno prossimo senza i vincoli del Corona Virus e ancora più carichi di prima.

Caterina
Martina
Sara

FIORI DI PLASTICA



Il nonno stava per morire.

Figli e nipoti erano al suo capezzale angosciati.

Egli aprì gli occhi ed essi approfittarono per fargli capire che desideravano che non morisse.

Allora il nonno con pacata serenità disse lentamente: «Quello che è veramente vivo deve morire.

Guardate i fiori: solo quelli di plastica non muoiono mai!».

Riescono a farli così simili a quelli veri da costringerci a toccarli per scoprire che in verità sono finti.

Che sia questo un simbolo del nostro tempo, fatto di artificiosità e di inganno?

Certo è che il fiore o la pianta di plastica non appassiscono né muoiono; eppure noi tutti li consideriamo come un segno di cattivo gusto.

La morte, comunque, ha sempre due volti, uno tragico e uno liberatorio.

Persino in Cristo si ritrova questa duplicità.

Per Matteo e Marco egli lancia quell'urlo: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*».

Per Luca si rivolge serenamente a Dio: «*Padre, alle tue mani affido il mio spirito*».

Vita e morte sono due passi costanti nella nostra esistenza.

Ogni minuto è un istante

pieno di vita, ma è anche un avanzare verso la morte.

C'è un verso indimenticabile messo in bocca a Beatrice da Dante che parla «*del viver ch'è un correre a la morte*» (Purgatorio XXXIII, 54).

È, quindi, necessaria la lezione di Leonardo da Vinci che confessava nei suoi Pensieri: «Quando io crederò a imparare a vivere, io imparerò a morire». Una lezione di sapienza che permette alla fine di condividere la frase di quel nonno.

Una frase che si carica di luce ulteriore per il credente che vede la morte come una soglia aperta sull'eternità di Dio.

Lo scandalo della morte è tale proprio per chi crede e per chi cerca Dio e non si rassegna alla "natura".

Se Dio non fosse, non ci sarebbe nessuna contraddizione, nessuno scandalo, nessuna rivolta.

Invece la morte di un uomo si palesa ai nostri occhi, come la morte di un figlio: un figlio non

deve e non può morire.

Non muore qualcosa, muore "colui che io amo", "colui che è unico", "colui che non ha altro uguale a sé".

La fede cristiana, da Giobbe in poi, fino al compimento di Cristo, non cerca di spiegare il singolo evento che conduce al morire, ma annuncia il discendere del Figlio nell'ingiustizia del morire, perché ad ogni uomo sia recata la speranza certa dell'eternità.

La morte e la resurrezione di Gesù sono la parola del Padre sul dolore umano.

Per la Scrittura la morte è ciò che è più contrario a Dio.

Dio non la sa neanche pensare la morte, Lui è la vita.

Non soltanto non l'ha creata lui la morte, ma non riesce neanche a pensarla. La vita non può pensare la morte.

Ed è inutile, è ingenuo, che ci spieghino che "la morte fa parte della vita", questo "processo naturale" di riciclaggio un po' di tutto che rientra nelle cose, che dobbiamo sopportare, che fa parte del gioco.

La morte non fa parte del gioco!

E non ci consola per niente pensare che siamo materiale riciclabile.

La morte non era nel disegno di Dio, non è stata voluta da Dio.

La Scrittura, che è chiara su questo, dice che: "La morte è entrata nel creato per invidia del demonio".

È il demonio che avendo modo di trovare l'elemento più efficace per disturbare il progetto di Dio, ha collocato la morte in questo grande



FIORI DI PLASTICA

14

gioco che è la vita.

Nel tentativo di rovinare il gioco a Dio.

Quindi la morte insieme al peccato che ne è la radice.

Il demonio è alla radice di entrambi, sia della morte che del peccato!

Il demonio ha introdotto quello che è l'anti-Dio per eccellenza.

È facile capirlo!

Perché la morte si presenta con le pretese di Dio.

Vuol essere un assoluto, vuole essere l'ultima parola sulla vita di tutti. Quanta gente vive sotto la religione della morte, anche se non ne è cosciente.

Ma tutto il suo stato d'animo, il suo comportamento, il suo dire, il suo pensare, sono una proclamazione di questo culto della morte.

È questo che detta la sua vita: tristezza, depressione, scoraggiamento, pensare male di tutto e di tutti.

Ecco allora cosa la fede cristiana risponde a chi gli chiede cosa è la morte.

La morte è qualcosa che non gli appartiene, ma da superare e da vincere.

Quando Gesù dice: *"Dio è il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, è il Dio dei viventi, non dei morti"*, è come se dicesse: "Io voglio essere un Dio, un Padre di figli vivi, non un padre in lutto perenne perché vede morire i suoi figli".

È un padre di figli vivi, e lui non ha difficoltà a metterne al mondo di continuo perché sa che non finiranno mai nel morire.

E qualsiasi cosa faccia il demonio, il male, il peccato o l'ingiustizia degli uomini, lui avrà sempre questi figli vivi per l'eternità.

Lui sarà sempre il Padre di questi figli e questi figli avranno sempre lui come Padre.

Questa è la vittoria del Padre

che è nei cieli, che Cristo ci ha manifestato ed annunciato nella Pasqua.

Un Padre di figli viventi, che continuano a vivere e che hanno vinto con lui la morte.

Grazie a Lui noi celebriamo ogni domenica la vittoria dell'amore su tutto, la vittoria della vita su tutto.

Elío



E UN GIORNO ARRIVO' IL CORONAVIRUS

Fino al 21/2/20 era il secolo scorso, non il 1900, ma l'era delle certezze che la società occidentale si era costruita secondo valori che identificavano il benessere, l'interesse personale, l'averne, il potere, la visibilità... come prioritari un mondo fatto di vacanze, viaggi, organizzazione del tempo libero, ecc...

C'eravamo noi con i nostri privilegi e le nostre sicurezze, noi che detenevamo 80% delle ricchezze pur essendo solamente il 20% della popolazione del pianeta e che non riuscivamo a fare a meno di lamentarci perché ci mancava sempre qualcosa.

Ci sentivamo minacciati dagli altri, che osavano pensare di condividere almeno le briciole del nostro benessere provando ad arrivare con i barconi o mediante altri percorsi di fortuna e che, forse, cercavamo in tutti i modi di tenere distanti.

POI E 'ARRIVATO IL VIRUS e ci ha lasciato attoniti: davvero non volevamo credere che potesse colpire anche noi, che mandasse in tilt la nostra società, che sconvolgesse le nostre abitudini e si portasse via i nostri cari senza nemmeno darci la possibilità di salutarli.

In un attimo ci siamo trovati "murati" in casa, insofferenti alle limitazioni, impegnati ad escogitare le scuse più plausibili per giustificare uscite dannose a noi stessi ed agli altri anche perché, in fondo, ciascuno aveva sempre ritenuto che la cosa più importante fosse

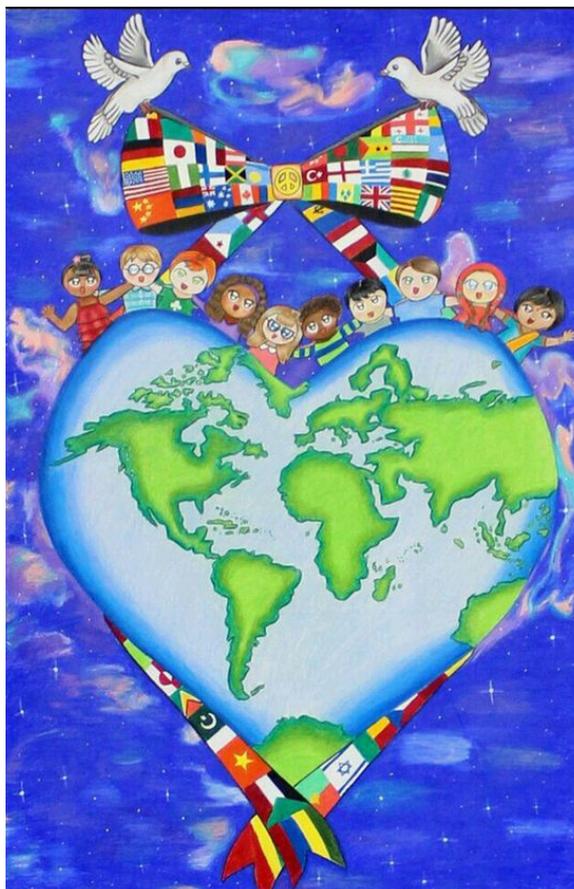
il poter fare il più possibile quello che voleva.

In questa situazione di disorientamento le persone si trovano, più che mai, di fronte a delle scelte: buttare fuori il peggio di sé danneggiando se stessi e gli altri o recuperare una propria consapevolezza provando a vivere, anche se non senza difficoltà, la "clausura" come un'occasione, forzata, ma pur sempre un'occasione, per avere del tempo per guardarsi dentro, per aggiustare la propria scala dei valori e pensare ad un cambiamento di vita che possa recare vantaggio a se stessi, ai propri cari ed alla società e dare così origine ad un mondo migliore dove le capacità e gli sforzi di ciascuno possano

essere valorizzati nell'interesse della collettività.

Spero con tutto il cuore che alla fine di questa esperienza in cui il mondo si è fermato e ci ha dato un'opportunità diversa di vivere, ci possiamo davvero ritrovare trasformati, perché siamo riusciti a vivere le difficoltà come occasioni per imparare a conoscere le parti più profonde di noi che avevamo trascurato, ad affidarci a Dio, a ringraziare tutte le persone che in questo momento rischiano la loro vita per noi, a vivere il tempo con meno affanno, a comprendere il valore della preghiera, della libertà e della solidarietà; a rapportarci con maggiore fiducia con il prossimo, a respirare a pieni polmoni secondo il ritmo della natura, ad essere più consapevoli dei nostri passi così da ritrovare l'essenza nel tutto e, soprattutto, a non perdere mai la speranza di farcela, tutti insieme con l'aiuto di Dio, a superare questo difficile momento e a vedere una nuova più luminosa alba per l'intero nostro pianeta.

Giusy Nicola



Fraternità Francescana di Vigevano

PERCORSO FORMATIVO

Spiritualità Francescana

17/10/2020

T dalle 14.30 alle 17.30

La Fraternità Francescana › Dono della Chiesa e per la Chiesa.
La missione del Francescano Secolare nella Chiesa di oggi.

Relatore Padre Marco Asselle

21/11/2020

T dalle 14.30 alle 17.30

Santa Chiara › Tratti di Spiritualità.

Relatrice Prof.ssa Maria Pia Alberzoni

16/01/2021

T dalle 14.30 alle 17.30

Il carisma Francescano.

Relatore Padre Pietro Maranesi

13/03/2021

T dalle 14.30 alle 17.30

"Fratelli tutti": le radici Francescane dell'Enciclica.

Relatore Padre Pietro Maranesi

***MAG/GIU 2021**

T dalle 14.30 alle 17.30

Ecologismi ed ecologia umana › La vocazione Cristiana
e Francescana alla cura della casa comune.

Relatore Padre Riccardo Battiloro

**data in fase di definizione*

IL PERCORSO È RIVOLTO AI FRATELLI E ALLE SORELLE DELL'**ORDINE
FRANCESCANO** E A TUTTI COLORO CHE DESIDERANO CONOSCERE L'**OFS**.

Convento dei FRATI CAPPUCCINI c/o salone del cinema
C.so Genova, 38 - 27029 VIGEVANO (PV)

 www.gifravigevano.it

 Associazione Gifra Vigevano